

In una conferenza all'Istituto per le relazioni internazionali

Il « Daily Mirror » pubblica estratti di un « dossier » cattolico

Napolitano illustra a Londra la situazione politica italiana

NUOVE RIVELAZIONI SULLE ATROCITÀ DEI RHODESIANI CONTRO AFRICANI

Non è possibile risolvere i problemi in Italia senza il contributo del PCI — Una replica a un editoriale dell'« Economist » — Un vivace incontro con i giornalisti inglesi

L'inchiesta condotta da sacerdoti, avvocati e assistenti sociali, sotto il patrocinio di un vescovo, ha accertato assassinii di bambini, stragi di contadini, distruzioni di villaggi, violenze contro detenuti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Oggi a Chatham House, presso l'Istituto per le relazioni internazionali di Londra, il compagno Giorgio Napolitano della segreteria del PCI ha tenuto una conferenza sulla attuale situazione e le prospettive politiche in Italia. Il compagno Napolitano ha iniziato la sua esposizione illustrando il significato della recente conferenza di governo e la sua conclusione, e tracciando un rapido quadro della grave situazione economica, sociale e politica del Paese. Egli ha concluso questa parte della sua esposizione affermando che diventa sempre più evidente che non è possibile trovare il modo di far uscire l'Italia dalla multiforme e profonda crisi attuale senza il contributo e la partecipazione del Partito Comunista. I dirigenti della Democrazia Cristiana possono ripetere con maggiore o minore con-

vinzione che essi non accetteranno mai la proposta di una collaborazione politica e di governo coi comunisti: ma la situazione obiettiva spinge in questa direzione. E più tempo si lascia passare senza andare a questa soluzione, più la crisi rischia di coinvolgere lo stesso regime democratico, con la conseguenza di un serio pericolo di spostamento a destra». Napolitano ha quindi messo in evidenza le ragioni e il valore della proposta di un nuovo « grande compromesso storico », di una larga collaborazione fra le forze che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano; ed ha successivamente affrontato le ragioni e le insidie e le difficoltà che continuano a manifestarsi nei confronti dell'impegno democratico del PCI, e i termini diretti ha affermato Napolitano — che noi non abbiamo bisogno di escogitare parole nuove o espressioni moderate per rendere cre-

dibile il nostro partito come forza democratica e autonoma. Noi abbiamo in effetti operato in questi decenni come forza democratica e autonoma e abbiamo conquistato la fiducia di milioni di lavoratori e di cittadini italiani combattendo per la libertà democratica e per l'indipendenza nazionale contro la politica dei governi diretti dalla Democrazia Cristiana negli anni della guerra fredda e in altri momenti cruciali». Napolitano ha messo in luce il valore democratico dei metodi di governo a cui il PCI si è ispirato assumendo responsabilità in sempre più numerose amministrazioni locali e regionali; ed ha quindi sviluppato il tema della concezione internazionalista e dell'impegno europeo del PCI. « Noi siamo particolarmente interessati — egli ha detto — a stabilire una sempre più stretta collaborazione con gli altri partiti dell'Europa Occidentale e a realizzare una migliore conoscenza e comprensione reciproca e collaborazione con i partiti dell'Internazionale Socialista».

Replicando alle affermazioni di un recente editoriale dell'« Economist », il compagno Napolitano ha affermato che il PCI non si è di recente « convertito » ai principi del socialismo, ma che per decenni attorno ad una nuova concezione del rapporto fra democrazia e socialismo. Per il compagno Napolitano, che assai da tempo ha una esperienza storica ed elaborazione critica». E' seguita una vivace discussione nel corso della quale sono state poste al compagno Napolitano numerose domande che gli hanno permesso di precisare la posizione del PCI a proposito della NATO, della CEE, dell'alternanza fra maggioranza e minoranza al governo del Paese, la via democratica del PCI, l'esperienza del '68 in Cecoslovacchia.

Il Congresso indagherà sull'assassinio dei Kennedy

WASHINGTON, 2. Il senatore Frank Church, presidente della commissione del Senato che indaga sulla attività dei servizi segreti, ha detto che chiederà a Hank Greenspan di fornire alla commissione stessa eventuali prove delle sue asserzioni, secondo quali l'assassinio dei Kennedy sarebbe collegato ai piani, da loro stessi approvati, per uccidere Fidel Castro.

« La commissione — ha detto Church — sta esaminando il ruolo del FBI e della CIA in relazione con il modo come è stata condotta l'inchiesta sull'assassinio del presidente Kennedy ».

Hank Greenspan, direttore del « Las Vegas Star », aveva scritto sul suo giornale un articolo nel quale attribuiva a Fidel Castro l'incarico di « rapresaglia » contro i fratelli Kennedy e accusava il FBI e la CIA di aver nascosto tale asserita circostanza.

LONDRA, 2. Il Daily Mirror ha pubblicato un estratto di un rapporto di una commissione cattolica umanitaria presieduta dal vescovo di Umatali ed operante in Rhodesia, su atrocità compiute da militari rhodesiani contro africani durante operazioni di guerriglia.

Il quotidiano londinese pubblicò recentemente un'interessante intervista con il direttore dell'esercito rhodesiano, il quale affermò di avere partecipato al massacro di sessanta civili africani presso Mount Darwin, alla frontiera con il Mozambico. Da parte rhodesiana tali rivelazioni vennero smentite, ma l'uomo che fece, il ventiduenne Tom McCarthy, insiste oggi nel Mirror sulla verità di esse.

La « Commissione cattolica per la giustizia e la pace in Rhodesia » formata da sacerdoti, avvocati ed assistenti sociali, rende noto di avere fatto pubblicare il « dossier » sulle atrocità in Inghilterra, non avendolo potuto fare in Rhodesia. Il vescovo di Umatali, mons. Donald Lamont, ha detto che il documento contiene soltanto una parte di ciò che accade sullo sfondo della guerriglia in Rhodesia.

Il Daily Mirror (la maggioranza quotidiana in Europa quattro milioni e mezzo di copie) cita alcuni casi, tratti dal « dossier ». Nel primo un ragazzo negro uccise due dei ragazzi rhodesiani in un villaggio, ma l'uomo che era

rimasto in piedi venne fatto saltare con la dinamite. Ed ancora: cinque elicotteri ed un aereo da caccia hanno attaccato quello che sospettavano fosse un gruppo di guerriglieri: erano inermi ragazzi africani due dei quali furono uccisi.

Il rapporto parla anche di violenze contro detenuti e contro abitanti di villaggi sospettati di connivenza con i guerriglieri (senza rispetto per il sesso e l'età) e di torture. Tre poliziotti — si apprende da Salisbury — sono rimasti uccisi domenica in uno scontro a fuoco con guerriglieri in un albergo rhodesiano presso il confine con il Mozambico. Da Johannesburg riferiscono che un tenente dell'esercito sud africano è morto in seguito all'esplosione di una mina nella zona meridionale dell'Angola, al confine con la Namibia. Si tratta del 27 milite sud africano che perde la vita per cause di guerra in quella regione, dove i sud africani hanno tentato invano di installare « governi » dei movimenti fantocci FNLA e UNITA.

La Rhodesia e il Sud Africa (due Stati africani dove minoranze privilegiate bianche opprimono e sfruttano maggioranze « di colore ») vivono ora decise. Grandi commuimenti sembrano inevitabili e imminenti, dopo la liberazione dell'Angola. I movimenti nazionalisti hanno ricevuto un nuovo impulso e anche i « vicini » sono in fermento.

Il Times di Zambia esorta oggi la nazione a prepararsi alla guerra dopo le recenti accuse rhodesiane in Mozambico. Il giornale, organo del partito di governo, ricorda che il presidente Kaunda, la settimana scorsa, ha detto che « un attacco al Mozambico è un attacco alla Zambia », ed afferma che la di-

chiarazione equivale alla proclamazione dello « stato di belligeranza ».

L'ambasciatore della Nigeria all'ONU, Leslie Harriman ha detto che nel caso in cui guerre di liberazione dovessero scoppiare nell'Africa australe (Rhodesia e Sud Africa) « il suo paese si schiererebbe dalla parte dei movimenti di liberazione ».

Il commissario dell'ONU per la Namibia Sean McBride, ex ministro degli Esteri irlandese e Premio Nobel per la pace, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa a Lusaka: « Non credo che l'ONU interverrebbe se i cubani o altre truppe straniere dovessero schierarsi a fianco dei guerriglieri dell'Africa del Sud Ovest (Namibia) in lotta contro il governo di Pretoria. Se lo S.W.A.P.O. (movimento di liberazione della Namibia) invittesse cubani, sovietici, cinesi, zambesi o l'esercito della Tanzania, ad aiutarlo a liberare la Namibia, non penso che l'ONU interverrebbe. L'occupazione della Namibia da parte dell'esercito sud africano è illegale e non ritengo che l'ONU possa prendere in considerazione l'eventualità di aiutare truppe sud africane ».

La Commissione per i diritti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (con sede a Ginevra) ha votato oggi una risoluzione con la quale gli Stati membri dell'ONU sono invitati a interrompere gli aiuti al Sud Africa e ad impedire il reclutamento di mercenari sul proprio territorio. La risoluzione approvata con il voto contrario di Stati Uniti, Germania occidentale, Gran Bretagna e Francia, e l'astensione di Australia, Canada, Italia e Uruguay, denuncia la « politica di indagine militare, economica e sotto altra forma data da certi Stati all'ONU, aiuti po-

litici economici e tecnici per l'Angola. In un'altra risoluzione, i ministri africani hanno condannato la presenza sudafricana in Namibia, promettendo pieno appoggio al movimento di liberazione « Swapo ». I ministri africani hanno infine criticato la Francia per le sue repressioni nelle Comore e a Gabuti.

Precisazione su una dichiarazione di Agostinho Neto

LUANDA, 2. « Il MPLA non pensa affatto di invadere la Namibia o lo Zimbabwe (Rhodesia) », ha dichiarato oggi una fonte ufficiale a Luanda in seguito ad informazioni circa una dichiarazione del presidente Neto a Brazzaville, secondo cui il MPLA « proseguirà la lotta armata contro i razzisti bianchi al potere in Namibia ed in Rhodesia ». Lo riferisce l'AFP. « Si tratta — ha precisato la stessa fonte — di una errata interpretazione di una dichiarazione fatta dal presidente Neto il quale ha riaffermato che il MPLA continuerà la lotta fino all'espulsione delle truppe sudafricane in Angola ».

Per quanto concerne l'aiuto ai movimenti di liberazione africani il presidente Neto ha detto: « E' nostro dovere internazionalista aiutare gli altri movimenti africani nella loro lotta di liberazione nazionale », ma, ha proseguito la fonte, « non pensiamo assolutamente di invadere la Namibia o lo Zimbabwe. Non abbiamo intenzione di oltrepassare le nostre frontiere ».

Un'analisi del quotidiano americano

« N.Y. Times »: l'Italia supererà la crisi solo stimolando l'economia

In rilievo gli aspetti negativi dei condizionamenti esteri, soprattutto da parte di Washington e Bonn

NEW YORK, 2. Prendendo occasione dalla riapertura del mercato dei cambi, il New York Times dedica oggi alla situazione economica italiana un'analisi di notevole ampiezza, nella quale in sostanza giudica negativamente le condizioni cui sono subordinati i prestiti forniti all'Italia « dai suoi alleati europei ed americani », sottolinea il carattere indotto della crisi italiana e auspica una politica di rilancio economico quale unica via per uscire dalla situazione attuale.

Rilevando che è assurdo « difendere la lira mandando in rovina l'Italia », il giornale di New York afferma che le condizioni di credito e di prestito citate « costituiscono proprio il contrario della politica economica di stimolo di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla più severa depressione fin dagli anni trenta ».

L'Italia — scrive ancora il giornale — conta le conseguenze di una « rapida industrializzazione », dalla quale sono scaturiti problemi « che tre fenomeni hanno reso temporaneamente ingovernabili: l'inflazione mondiale, la depressione e l'aumento del 300 per cento dei prezzi del petrolio ». Le « severe misure deflazionistiche » decise dai paesi occidentali nel 1973, « in fronte a questi mali hanno avuto un successo finanziario che fu nel contempo un disastro socio-economico-politico: per di più, USA e RT contribuirono alla crisi italiana « venendo meno all'impegno assunto dai Paesi industrializzati in seno all'OCSE nel 1974 di non intraprendere politiche di svalutazioni competitive nei

loro sforzi di aggirare il problema del rincaro del petrolio ». Il New York Times fa quindi riferimento al cosiddetto « piano Healey » del 1974 per il riciclaggio secondario dei petrodollari, affermando che « tale politica non funziona » e « un programma di ripresa economica che affronti i problemi di struttura e i dilemmi economici immediati dell'Italia sarebbe possibile » e darebbe « ai democratici italiani l'opportunità di cambiare il clima economico e politico del Paese. Ma se ad essi — aggiunge l'editoriale — non sarà data l'occasione per farlo, il Ponzo Platone e i fatalisti dell'Occidente non avranno che da battere il petto una volta che i comunisti siano giunti al potere ».

Primarie nel Massachusetts e nel Vermont

WASHINGTON, 2. Oggi nel Massachusetts e nel Vermont si sono svolte le « primarie » per la designazione degli aspiranti alla candidatura del partito democratico alla Casa Bianca. L'esito non è ancora noto. Per il Massachusetts i pronostici vedevano in testa l'ex governatore dell'Alabama George Wallace, l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter e il senatore Henry Jackson; tutte tre conservatori. Del cinque « liberali » in lizza solo Morris Udall, dell'Arizona, sembra in grado di affermarsi.

Una missione con nuove proposte ?

Ipotesi sul prossimo viaggio di Ford nel Medio Oriente

Il viaggio avrà luogo in aprile - Il presidente della commissione senatoriale esteri del Senato USA chiede l'autodeterminazione per i palestinesi

BEIRUT, 2. Si parla di un prossimo viaggio del Presidente americano Ford, che dovrebbe aver luogo in aprile. Saggi scopi della missione del capo della Casa Bianca contro i « palestinesi » di vario genere. Merita segnalazione una dichiarazione di Nayef Hawatmeh, leader del Fronte popolare democratico per la liberazione della Palestina, il quale, secondo quanto scrive il giornale An Nahar, ha detto che in occasione della sua imminente visita nel Medio Oriente Ford proporrà un « tiro israeliano su vasta scala dal Sinai, dalle alture del Golan e dalla sponda occidentale del Giordania in cambio della fine dello « stato di guerra » fra arabi e israeliani Hawatmeh, che ha fatto tali dichiarazioni domenica scorsa a Damasco durante una cerimonia ha giudicato una eventuale ritirata israeliana dalla sponda occidentale del Giordania come un gesto che « sarebbe nell'interesse di re Hussein » e rappresenterebbe un altro tentativo di « dividere il suolo palestinese fra la Giordania e Israele ». Come si è detto la visita di Ford avrà luogo con ogni probabilità in aprile, ma ancora non si sa in quali delle capitali della regione egli sosterà. L'attenzione degli ambienti politici continua intanto ad essere rivolta ai recenti colloqui di Sadat con re Kha'ed e Ryad. A parte l'intesa

sull'aiuto dell'Arabia Saudita all'Egitto — 300 milioni di dollari come soccorso urgente e 700 come assistenza economica — si afferma che i dirigenti sauditi hanno inviato al presidente siriano Assad e al leader dell'Olp Arafat « messaggi urgenti » per informarli sui risultati dei colloqui di re Kha'ed con Sadat. Il quotidiano giordano Al Shaab scrive in particolare che Assad, Arafat e Kha'ed si riuniranno prossimamente a Ryad allo scopo di « unire le file arabe ».

WASHINGTON, 2. Il senatore John Sparkman, presidente della commissione esteri del Senato, ha detto nel 1975 al senatore William Fulbright, in un discorso al senato per fare il bilancio di un anno di presidenza della commissione si è pronunciato ieri per il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Sparkman si è detto in favore di una « diplomazia tranquilla » nel Medio Oriente in attesa che giunga il momento di stabilire la struttura di un regolamento permanente. Un tale regolamento, a suo parere, dovrà basarsi « su garanzie per Israele, un ritiro dai territori occupati e l'autodeterminazione per il popolo palestinese ». I problemi più difficili nel Medio Oriente potranno essere risolti quando sarà stata trovata una soluzione adeguata per rispondere alle richieste dei palestinesi per uno stato nazionale.

Antonio Bronda

BONN, 2.

La stampa tedesco-occidentale dedica ampio spazio alle prospettive dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, in relazione con gli orientamenti delineati dal compagno Beringuer e dal compagno Pissonnier, capo della delegazione del PCP, al congresso del PCUS. Il settimanale Spiegel in una lunga analisi, indica il PCI come il partito che, tra quelli europei, ha le più concrete prospettive di partecipare al governo in un prossimo futuro e si interroga sulle ripercussioni che uno sviluppo del genere potrebbe avere sul complesso dell'alleanza atlantica. In una situazione come questa, scrive il settimanale amburghese, non avrebbe senso la « teoria del domino », sempre invocata dai dirigenti americani come argine a una pacifica affermazione dei partiti comunisti. E, d'altro canto, il PCI ha ripetutamente chiarito che la sua politica non punta a una rottura con la NATO ma a una graduale liquidazione dei « blocchi militari » contrapposti.

Il Koelner Städt Anzeiger di Colonia scrive: « Da tempo non sorprende più che i comunisti italiani respingano il ruolo di guida dell'URSS e insistano sulla loro indipendenza ». Le pressioni dei dirigenti sovietici si sono rivelate vane, aggiunge il giornale, che prevede, se non una rottura, una stabilizzazione del dissenso. Dello stesso parere è la Sueddeutsche Zeitung, che definisce le posizioni del PCI e del PCP « una sfida ».

FA SEMPRE IL SUO DOVERE è una sferzata d'energia



dal 1840 il VOV è l'autentico « zabajone confortante » della Pezziol